



Dopo la strage della scuola, nuovo picco della vendita di armi in America

Giornale Usa nel mirino per la mappa delle armi

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Dovrai morire», gli hanno detto al telefono più di una volta. Gli hanno rotto anche i vetri alle finestre di casa, in cui però non passa più molto tempo. «Lo rifarei», dice Dwight Worley, senza mostrare timori per tutte le intimidazioni subite. «E gran parte della redazione è dalla mia parte». Il giornalista è l'autore dell'articolo sul *Journal News*, che circa due settimane fa ha pubblicato online, insieme a una mappa interattiva, i nomi di oltre 33mila persone con porto d'armi nelle contee di Westchester e Rockland, alla periferia di New York. Da allora, Worley e i suoi colleghi non fanno che subire minacce di morte. Ma non solo. Chi si è indignato per l'iniziativa è arrivato al punto di rispondere diffondendo sul web i dati personali di redattori e dipendenti del quotidiano: l'indirizzo di casa e quello delle scuole frequentate dai figli. Diversi giornalisti sono stati minacciati di essere uccisi mentre uscivano di casa per prendere l'auto. Alcuni blogger hanno anche incoraggiato gli hacker a rubare le informazioni relative alle carte di credito dei dipendenti del quotidiano. E due pacchi con polvere bianca sono stati recapitati alla redazione, con un terzo inviato a casa di un giornalista: tutti si sono poi rivelati innocui.

La decisione di pubblicare la lista dei possessori di armi da fuoco, come reazione alle strage compiuta da un folla nella vicina Newton, nel Connecticut, ha scatenato mol-

te polemiche negli Stati Uniti. I politici locali hanno condannato la mappa, mentre un deputato democratico, Stephen Dargan, co-presidente del Comitato pubblico per la sicurezza, ha presentato un disegno di legge per rendere pubblici i nomi e gli indirizzi dei 170mila cittadini del Connecticut in possesso di porto d'armi.

I sostenitori locali delle armi stanno invece incoraggiando il boicottaggio della pubblicità sul *Journal News*. Sommavilla Scott, presidente dell'associazione locale dei possessori di armi, che conta 35mila membri, ha riferito che dal loro sito web ben 44mila persone hanno scaricato l'elenco degli inserzionisti del quotidiano da boicottare. Ma ha sottolineato che la sua associazione non incoraggia in alcun modo le minacce personali: «Fare pressione sugli inserzionisti è il modo migliore da parte dei possessori di un'arma per esprimere la nostra disapprovazione per l'articolo».

La presidente ed editrice del gruppo, Janet Hasson, si è così trovata costretta ad assumere guardie armate per sorvegliare le sedi del gruppo. Hasson sta inoltre pagando il soggiorno in albergo ai dipendenti che non si sentono sicuri nel rimanere nelle proprie case. Sono state anche offerte guardie per accompagnare alle loro auto i dipendenti del giornale. Ai giornalisti e al personale è stato infine consigliato di cambiare tutti i recapiti telefonici. «La gente ha il diritto di sapere chi possiede armi all'interno della propria comunità tanto quanto i possessori di armi ha il diritto di averle in casa», ha difeso la sua decisione Worley.